

Dai funerali per i feti ai sit-in nelle cliniche

La pillola per l'aborto e la fiera degli eccessi

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Torna la guerra — squisitamente politica — sul corpo delle donne. Torna accanita come lo era stata quando ci fu il referendum sull'aborto, o forse anche di più: già si ricorda, infatti — è l'assessore lombardo alla Sanità a ricordarlo — che i feti abortiti con la Ru486 hanno diritto al funerale.

glio e più decente ridurre il tono dei proclami, evitando che il gioco politico si faccia così estremo su un tema troppo delicato per venire strillato come uno slogan pubblicitario o brandito come una clava per far fuori gli avversari?

QUELLA FIERA DEGLI ECCESSI CONTRO L'ABORTO (E LE DONNE)

La guerra si trascinava, più o meno in sordina, da molti mesi ma ora fiammeggia di nuovo alta con il solito armamentario militare della politica fatto di manifestazioni in piazza e di dichiarazioni via via più intimidatorie. Nel mirino la pillola colpevole di interrompere una gravidanza in modo troppo soft, non abbastanza traumatico e doloroso. Altre spiegazioni non ci sono per questa battaglia, perché le infelici scervellate magari indotte dalla semplicità dell'intervento a ricorrere più volte al nuovo farmaco già esistevano e già abortivano a ripetizione con il metodo tradizionale. Se è vero, infatti, che per la maggioranza delle donne la rinuncia a una maternità, è un fatto traumatico del quale conserverà memoria e forse rimpianto per tutta la vita, è anche vero che di fronte a un figlio davvero non desiderato, che in qualche modo rappresenta un pericolo, una minaccia, più o meno la stessa maggioranza cercherà di abortire in qualsiasi modo. Basti ricordare a cosa avveniva prima dell'introduzione della 194 e prima dei viaggi in Inghilterra, con ferri da calza e pompe per bicicletta. È banale dirlo, perché è già stato detto un'infinità di volte, eppure continua a restare fin troppo vero: e cioè che, se l'interruzione di gravidanza non riguardasse soltanto le donne, i toni sarebbero se non altro più smorzati perché saprebbero, gli uomini politici, che potrebbe toccare anche a loro dover scegliere tra un intervento chirurgico — con anestesia — e una pillola.

Così, invece, possono alzare la voce a piacimento, in nome dell'etica, naturalmente, che però sa troppo di politica. Perché se davvero di etica si trattasse dovrebbero avere il coraggio di impugnare la legge 194 — non c'è dubbio, infatti, che, chimico o non chimico, sempre di aborto si tratta — senza badare alla probabile perdita di consensi. E allora, vista questa sostanziale contraddizione, non sarebbe me-

